MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
ISTITUTO COMPRENSIVO "FALERNA – NOCERA TERINESE-GIZZERIA"
VIA ROSARIO, 1 – 88042 FALERNA CZ – Tel.0968 95056
C.M. CZIC82500A - C.F. 92012920796 – Codice Univoco: UF0FN8
e-Mail – czic82500a@istruzione.it czic82500a@pec.istruzione.it --Web - www.ic-falerna-nocera.edu.it

LINEE GUIDA OPERATIVE PER IL PERSONALE DOCENTE
Uso consapevole e sicuro dell'Intelligenza Artificiale (IA)

Documento di supporto operativo al Piano d'Istituto per l'Intelligenza Artificiale (PIA) e al Regolamento d'Istituto per l'uso degli strumenti di IA, a cura del DPO dell'Istituto e del Gruppo IA.
Anno scolastico: 2025/2026 Versione: 1

1. Perché queste Linee guida e come utilizzarle

Queste Linee guida sono pensate per accompagnare il personale docente nell'introduzione e nell'uso quotidiano di strumenti e funzionalità di Intelligenza Artificiale. La scuola riconosce che l'IA può offrire vantaggi concreti nella progettazione didattica, nella personalizzazione dei percorsi e nello sviluppo di competenze digitali e critiche. Allo stesso tempo, l'uso non governato dell'IA può generare rischi: esposizione di dati personali, uso improprio con minori, disinformazione, plagio, scorciatoie che indeboliscono l'apprendimento e possibili discriminazioni legate a bias. Il senso del documento è fornire criteri chiari e praticabili, evitando sia l'improvvisazione sia approcci eccessivamente rigidi che impediscano attività formative utili.
Le Linee guida non sostituiscono il Regolamento d'Istituto né il PIA, ma ne traducono i principi in comportamenti professionali attesi. Quando il docente si trova in dubbio su uno strumento o su un'attività, la regola è scegliere la soluzione più prudente, chiedere supporto al Referente IA o al Team digitale. La scelta responsabile è parte integrante della funzione docente.

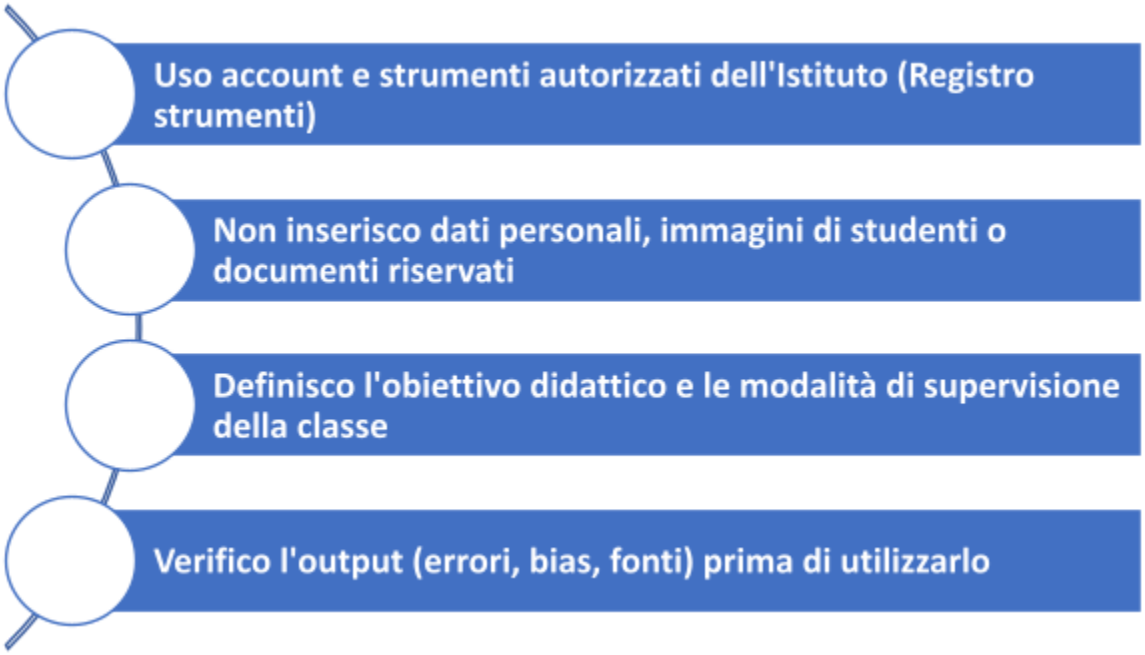
2. Cornice di riferimento e principi fondamentali

Nel contesto scolastico l'IA deve essere sempre "a servizio" della didattica e delle persone. La responsabilità educativa resta umana: il docente definisce obiettivi, seleziona contenuti, decide strategie, valuta, gestisce la relazione e promuove la crescita degli studenti. L'IA può supportare alcune fasi, ma non può sostituire l'autonomia di giudizio né la dimensione relazionale dell'insegnamento. La scuola adotta un modello antropocentrico: la tecnologia è uno strumento, non un decisore.
In particolare, sono principi imprescindibili la supervisione umana costante, la trasparenza verso gli studenti sull'uso dell'IA, la minimizzazione dei dati personali, la tutela rafforzata dei minori e l'equità di accesso. L'uso dell'IA deve inoltre evitare automatismi che incidano su percorsi individuali: non sono ammesse decisioni automatiche su valutazioni, giudizi, provvedimenti o orientamenti. Ogni output deve essere verificato e contestualizzato:

- supervisione umana: l'output è sempre una bozza da verificare
- trasparenza: regole chiare nelle attività
- minimizzazione: niente dati personali nei prompt (i prompt sono le istruzioni, gli input)
- equità: attività pensate per non penalizzare chi ha minori competenze digitali o accesso a strumenti

3. Controllo prima dell'uso

Prima di utilizzare uno strumento di IA è utile applicare un controllo rapido. Questo passaggio, semplice ma sistematico, previene la maggior parte degli incidenti legati a privacy, sicurezza e qualità degli output. È particolarmente importante quando l'attività coinvolge studenti, materiali destinati a essere condivisi o contenuti che potrebbero includere riferimenti a persone reali.



4. Progettazione didattica con IA: dalla bozza alla lezione

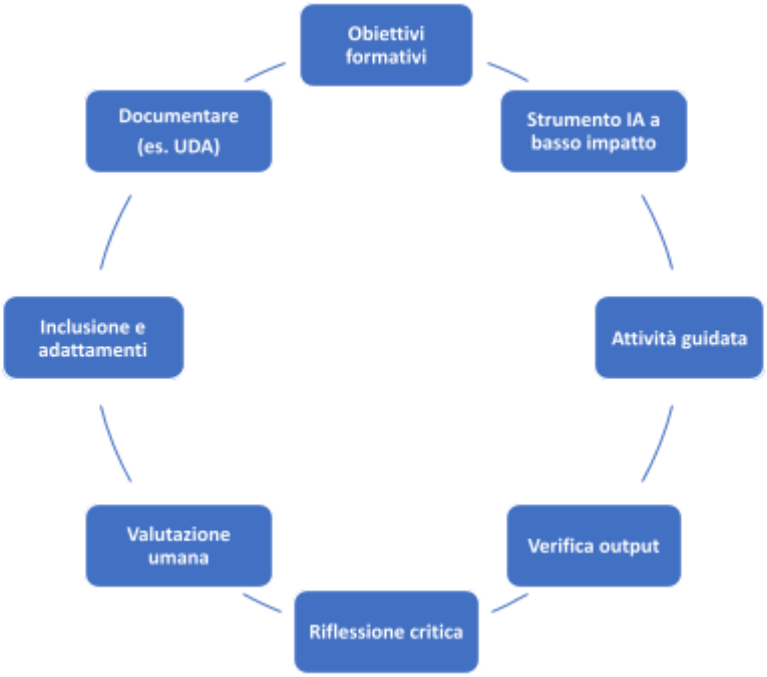
Nella progettazione didattica l'IA può essere utilizzata per generare rapidamente alternative e spunti: esempi, esercizi, domande, consegne, mappe, attività di recupero e potenziamento. Il vantaggio principale è la possibilità di esplorare diverse soluzioni in poco tempo. Il rischio, però, è trattare l'output come definitivo. La pratica raccomandata è quella della "bozza e revisione": il docente utilizza l'IA per ottenere una prima versione, poi interviene con competenza disciplinare, adeguando contenuti e linguaggio al livello della classe, eliminando imprecisioni e verificando la coerenza con gli obiettivi.

Quando l'IA viene usata per differenziare un'attività, è opportuno verificare che la semplificazione non impoverisca i concetti e che la difficoltà proposta sia effettivamente calibrata. In particolare, nei passaggi di semplificazione linguistica l'IA può introdurre ambiguità o

perdere informazioni rilevanti: è quindi utile confrontare la versione originale e la versione semplificata, decidendo consapevolmente cosa mantenere e cosa riformulare.
È inoltre raccomandato evitare di chiedere all'IA valutazioni sugli studenti o giudizi individuali. L'IA può aiutare a costruire guide e criteri generali, ma non deve essere usata per attribuire voti o formulare giudizi su singoli alunni. La valutazione didattica resta una responsabilità personale del docente.

5. Uso con gli studenti: attività guidate e ciclo didattico

L'uso dell'IA con gli studenti è efficace quando è guidato, esplicito e finalizzato all'apprendimento. Non si tratta di far usare un chatbot, ma di progettare un'attività in cui l'IA diventa uno strumento per ragionare, verificare e migliorare il proprio lavoro. Il docente definisce prima l'obiettivo formativo, poi sceglie uno strumento a basso impatto e stabilisce regole di utilizzo (cosa si può inserire, cosa no, come si verifica l'output, come si documenta il processo).
Il ciclo didattico consigliato prevede: definizione degli obiettivi, attività guidata, verifica dell'output, riflessione critica e metacognitiva, valutazione trasparente e documentazione essenziale dell'esperienza. Questo approccio permette di sviluppare competenze di cittadinanza digitale e di prevenire l'uso dell'IA come scorciatoia.



5.1 Esempi di attività a basso impatto (modelli replicabili)

Mappe concettuali critiche: l'IA genera una mappa su un argomento già spiegato. Gli studenti individuano omissioni e collegamenti errati, correggono e motivano le scelte. L'obiettivo non è "avere la mappa", ma allenare il controllo del contenuto e la capacità di argomentare.

Domande di autoverifica: l'IA propone una batteria di quesiti. Il docente seleziona, migliora e calibra. Gli studenti rispondono e discutono quali domande misurano davvero la

comprensione e quali restano superficiali. L'attività allena metacognizione e qualità delle domande.

Analisi degli errori: a partire da un testo o da una spiegazione, si confrontano due output (manuale vs IA) per riconoscere imprecisioni, generalizzazioni, mancanza di fonti. Gli studenti producono una versione corretta, citando le fonti utilizzate per verificare.

Laboratorio su bias e stereotipi: si osserva come un sistema descrive ruoli sociali o professioni e si discute la presenza di stereotipi. Si collega il tema a educazione civica, parità di genere, inclusione e responsabilità digitale.

6. Consegnare, valutare, certificare: regole chiare sull'autenticità

La valutazione degli apprendimenti deve riflettere il lavoro personale dello studente. Per questo, ogni consegna deve chiarire se l'uso dell'IA è vietato, consentito con limiti o richiesto come parte dell'attività. L'indicazione deve essere semplice e comprensibile, evitando ambiguità. Nelle attività in cui l'IA è consentita, è raccomandato richiedere una breve descrizione del processo seguito: che cosa è stato chiesto al tool, quali parti sono state rielaborate e quali verifiche sono state svolte.

La dichiarazione d'uso prevista dal Regolamento va considerata uno strumento formativo. Aiuta lo studente a riflettere sul proprio processo e aiuta il docente a comprendere in che modo l'IA è intervenuta. La dichiarazione non sostituisce la verifica della comprensione: è buona prassi prevedere un momento in classe di rielaborazione, discussione o applicazione pratica, soprattutto per compiti svolti a casa.

Non è ammesso utilizzare l'IA per generare integralmente un elaborato da consegnare come proprio. In questi casi si applicano le regole interne su correttezza, valutazione e comportamento. L'obiettivo non è la punizione, ma la tutela dell'equità e della credibilità della valutazione.

7. Inclusione e accessibilità: opportunità e cautele

L'IA può sostenere l'inclusione soprattutto attraverso funzioni di accessibilità: sintesi vocale, dettatura, supporto alla traduzione, strumenti di organizzazione del testo, suggerimenti di struttura. La scuola incoraggia l'uso di questi strumenti quando migliorano la partecipazione e l'autonomia, ma richiede che l'impiego sia coerente con PDP e PEI e condiviso nel Consiglio di classe.

È essenziale che l'IA non diventi un fattore di dipendenza o di sostituzione delle competenze. Nelle attività inclusive, l'obiettivo è accompagnare lo studente a comprendere strategie e metodi, non a delegare alla tecnologia. In presenza di strumenti che richiedono l'inserimento di dati, si applica in modo rigoroso il principio di minimizzazione: si evitano dati sensibili e si preferiscono soluzioni istituzionali a basso impatto.

Qualora uno strumento generi output potenzialmente discriminatori o stereotipati, il docente lo segnala al Referente IA o al Team. Il tema dei bias è anche un contenuto didattico: può essere affrontato in modo formativo con la classe, rendendo esplicito che la tecnologia riflette dati e scelte e non è "neutrale".

8. Trattamento dei dati personali: istruzioni pratiche per i docenti

Il docente tratta quotidianamente dati personali degli studenti e delle famiglie. Con l'IA, il rischio più comune è conferire in un tool esterno informazioni che rendono identificabile una persona, anche indirettamente. È vietato inserire nei prompt nomi, cognomi, fotografie riconoscibili,

indirizzi, codici fiscali, dati su salute e disabilità, valutazioni individuali, PEI, PDP, verbali e documenti riservati. Anche la descrizione dettagliata di un caso reale, pur senza nome, può rendere identificabile lo studente: occorre quindi prudenza.
Quando si desidera un supporto alla redazione, si lavora su testi generici e astratti. Se serve elaborare un documento riferito a un caso concreto, il docente prepara un modello standard senza dati e personalizza solo dopo, in locale, con gli strumenti ordinari della scuola. In caso di dubbi, si chiede supporto al DPO.

8.1 Matrice rapida: contenuti conferibili e non conferibili nei tool di IA

Regola pratica: se il contenuto può ricondurre a una persona o a un caso reale, non va conferito.

Testo generico senza nomi (spiegazione, esempi)	**SI**	
Tracce o rubrica senza riferimenti a studenti	**SI**	
Elenco alunni, voti, assenze, recapiti		**NO**
PEI, PDP, diagnosi, certificazioni, verbali GLO		**NO**
Relazioni su casi reali o email con dati identificativi		**NO**
Template di circolare/avviso standard	**SI**	
Compiti in classe e testi degli studenti		**NO**

9. Selezione degli strumenti: criteri di “basso impatto” per l’uso con studenti

Per “strumenti a basso impatto” si intendono soluzioni che minimizzano i dati, riducono la tracciabilità individuale e consentono gestione e configurazione centralizzata. In pratica, la scuola privilegia strumenti già in uso che funzionano con account istituzionali, es. quelli della piattaforma Google Workspace (Gemini o Notebook LM) o Microsoft (Copilot), che consentono impostazioni di privacy, che non prevedono profilazione commerciale e che offrono condizioni contrattuali compatibili con la PA e uso Education. L’uso di strumenti gratuiti o consumer può comportare raccolte dati non trasparenti e condizioni d’uso non adatte ai minori.
Prima di proporre uno strumento, il docente valuta se l’attività può essere svolta senza IA o con strumenti già autorizzati. Quando la proposta è motivata, la scuola procede con la valutazione interna. Questo processo tutela il docente: uno strumento autorizzato è uno strumento di cui l’Istituto ha verificato, per quanto possibile, la compatibilità con le regole interne e con le tutele richieste.

10. Processo interno di autorizzazione e monitoraggio

La scuola adotta un percorso di autorizzazione che consente di valutare utilità didattica, sicurezza e compliance. Il docente presenta la proposta indicando finalità, attività prevista, classe destinataria, tipo di dati coinvolti (idealmente nessuno) e modalità di accesso. Il Referente IA e il Gruppo IA valutano la coerenza didattica, i profili di sicurezza e protezione dei dati. Il Dirigente scolastico autorizza e lo strumento viene inserito nel Registro.

11. Prompt sicuri: metodo, esempi e anti-esempi

Un prompt efficace è chiaro e contestualizzato, ma un prompt sicuro è anche anonimo. Il docente descrive il compito senza riferimenti a persone reali. È utile specificare il grado scolastico e gli obiettivi, chiedere alternative e chiedere di segnalare possibili errori o aspetti da verificare. È sempre raccomandato chiedere al sistema di indicare come controllare l'output e di proporre domande per verificare la comprensione.

Esempio sicuro: "Proponi tre attività per una classe di scuola secondaria di secondo grado sul tema del cyberbullismo e dei social, includendo una fase di verifica delle fonti e una rubrica di valutazione".

Anti-esempio: "Scrivi la relazione sullo studente X con diagnosi Y e suggerisci interventi". Quest'ultimo prompt contiene dati particolari e **non è ammissibile**.

Quando si chiede una bozza di verifica, è opportuno indicare criteri, tempi e difficoltà attesa. Il docente poi adatta la proposta al contesto e rimuove eventuali ambiguità. In ogni caso, l'IA non deve diventare un generatore automatico di prove: la qualità della verifica dipende dalla coerenza con il percorso svolto in classe.

12. Gestione delle criticità: errori, bias, contenuti non adeguati

L'IA può produrre contenuti errati o presentati con eccessiva sicurezza. Può inoltre riflettere bias presenti nei dati di addestramento. Quando emerge un output problematico, il docente interrompe l'uso e utilizza l'episodio come occasione educativa: si analizza perché l'output è sbagliato, quali segnali lo rendono inattendibile e come verificarlo. Questa "alfabetizzazione critica" è parte integrante della cittadinanza digitale.

Se l'episodio riguarda sicurezza o dati personali (ad esempio, conferimento involontario di informazioni identificative), il docente segnala tempestivamente al Dirigente e al DPO. L'obiettivo è valutare il rischio, adottare misure correttive e aggiornare le indicazioni operative. La segnalazione è un comportamento professionale responsabile, non un atto punitivo.

13. Documentazione, trasparenza e monitoraggio

Per garantire continuità e qualità, è utile documentare in modo essenziale le attività svolte con IA: finalità, strumento, modalità di supervisione, eventuali criticità e risultati osservati. La documentazione può essere inserita nella programmazione o nelle schede progetto previste dal PIA. Non è richiesto un appesantimento burocratico: l'obiettivo è condividere buone pratiche e rendere migliorabili le scelte di Istituto.
Il monitoraggio annuale, coordinato dal Referente IA e dal Gruppo IA, consente di capire quali attività sono state efficaci, quali strumenti hanno dato problemi e quali bisogni formativi emergono. Questo approccio rende il Piano dinamico e aderente alla realtà, evitando che l'IA resti un tema astratto o un insieme di divieti non praticabili.

14. Ruoli interni e canali di supporto

Per rendere le Linee guida davvero operative, la scuola individua canali chiari. Il Referente IA e il Gruppo IA supportano i docenti sulle scelte metodologiche e sull'uso pratico degli strumenti autorizzati. Il DPO fornisce pareri e valutazioni di impatto quando le attività comportano rischi sui dati personali. Il Dirigente scolastico autorizza gli strumenti e orienta le priorità di istituto. In caso di dubbi, è sempre preferibile chiedere supporto prima di avviare un'attività con gli studenti.

15. Chiusura e aggiornamento del documento

Le Linee guida sono soggette ad aggiornamento periodico, almeno annuale, o quando intervengono nuove indicazioni ministeriali, evoluzioni normative o l'introduzione di nuovi strumenti. L'obiettivo è mantenere un quadro semplice ma solido, capace di sostenere la didattica e proteggere studenti e personale. L'uso responsabile dell'IA a scuola è un percorso: si costruisce nel tempo con formazione, confronto professionale e monitoraggio delle pratiche.

16. Appendici

Segue una serie di appendici per dare ulteriori strumenti operativi ai docenti.

APPENDICE A – Regole pratiche in classe: protocollo in 7 passaggi

Questa appendice propone un protocollo semplice, utilizzabile in qualunque disciplina, per svolgere attività con IA in modo controllato. Il protocollo non è un adempimento burocratico: serve a rendere chiaro agli studenti cosa si sta facendo e perché, e a mantenere il controllo educativo del processo, evitando l'uso dell'IA come scorciatoia.

> Definire l'obiettivo formativo della lezione e il motivo per cui l'IA è utile in quel punto del percorso.

> Scegliere lo strumento autorizzato e chiarire se l'uso è individuale, a gruppi o mediato dal docente.

> Dare regole di input: niente nomi, niente dettagli identificativi, niente immagini di persone, niente documenti scolastici.

> Richiedere una verifica dell'output: confronto con libro/appunti, controllo di coerenza, ricerca di fonti affidabili.
> Rielaborare: lo studente deve modificare, sintetizzare, motivare. L'output copiato non è considerato lavoro personale.
> Riflettere: breve discussione su errori, limiti, bias, e su come migliorare la domanda iniziale (prompt).
> Documentare in modo essenziale: nota in UDA/registro o scheda progetto, senza dati personali aggiuntivi.

Quando il protocollo è stabile e ripetuto, gli studenti interiorizzano regole e sviluppano competenze trasferibili: saper porre domande, verificare, correggere, argomentare. In questo modo l'IA diventa un contesto per apprendere, non un mezzo per evitare l'apprendimento.

APPENDICE B – Modelli di consegna compiti: tre formule già pronte

Per evitare incertezze, si propongono tre formule-tipo che il docente può inserire nelle consegne. Le formule vanno adattate alla disciplina e al livello della classe.

B1 – IA vietata (compito di prestazione autentica)

In questa consegna non è consentito utilizzare strumenti di Intelligenza Artificiale per generare testi, risolvere esercizi o produrre elaborati. È invece consentito usare gli strumenti ordinari (libro, appunti, dizionario). L'elaborato deve rappresentare il tuo lavoro personale. Durante la restituzione in classe è prevista una breve discussione per verificare comprensione e metodo.

B2 – IA consentita con limiti (supporto alla rielaborazione)

È consentito utilizzare strumenti di IA esclusivamente per: generare idee, proporre una scaletta, migliorare la chiarezza del testo, suggerire esempi. Non è consentito consegnare un testo prodotto integralmente dall'IA. Devi indicare, in poche righe, come hai usato lo strumento e quali verifiche hai fatto. La valutazione terrà conto della tua rielaborazione personale e della correttezza dei contenuti.

B3 – IA richiesta (attività di cittadinanza digitale)

In questa attività l'uso dell'IA è parte del percorso. L'obiettivo è imparare a porre domande efficaci, verificare le risposte, riconoscere errori e bias. Svolgerai l'attività seguendo il protocollo di classe e consegnerai una breve scheda: domanda iniziale, output ricevuto, verifiche effettuate, correzioni e riflessione finale.

APPENDICE C – Trattamento dati: casi tipici e comportamenti corretti

In ambito scolastico molte informazioni sono personali e, in alcuni casi, particolari (ex sensibili). Questa appendice traduce la regola generale in casi tipici che si incontrano nella pratica, così da ridurre dubbi operativi.

Scala di rischio (uso IA) e cautele consigliate

Caso 1: voglio far correggere un tema con nomi e riferimenti a esperienze personali dello studente. Comportamento corretto: non inserire il testo nel tool. Se serve un supporto, chiedere indicazioni generiche su criteri di correzione o su come costruire una griglia di valutazione, senza incollare l'elaborato.
Caso 2: voglio predisporre un PEI o un PDP più chiaro. Comportamento corretto: non usare tool di IA per rielaborare documenti contenenti dati particolari. Si lavora sui modelli ministeriali e, se necessario, si chiede supporto metodologico senza conferire dati. Qualsiasi trattamento che coinvolga dati di salute o disabilità richiede cautela rafforzata.
Caso 3: voglio creare un messaggio per i genitori relativo a una situazione concreta. Comportamento corretto: redigere un testo in locale; se si usa l'IA, farlo su un modello generico senza dati reali e personalizzare solo dopo, evitando di riportare nel prompt elementi che rendano identificabile l'alunno o la famiglia.
Caso 4: voglio usare un generatore di immagini per un progetto. Comportamento corretto: evitare di caricare foto di studenti; preferire immagini generiche o create ex novo.

APPENDICE D – Qualità degli output: come verificare in modo efficace

Una parte essenziale dell'uso didattico dell'IA è la verifica. L'output può essere plausibile ma scorretto. Per rendere la verifica un'abitudine, è utile adottare una routine di controllo che gli studenti possano replicare: controllare definizioni chiave, confrontare con materiali ufficiali, cercare conferme in almeno due fonti, distinguere fatti da opinioni, e chiedere chiarimenti al docente quando emergono incongruenze.
Nelle discipline scientifiche è utile far svolgere agli studenti una verifica "per passi": ricostruire il ragionamento, controllare unità di misura, passaggi matematici e ipotesi. Nelle discipline umanistiche è utile verificare citazioni, contesti storici, autori e date; quando l'IA propone esempi, valutare se sono culturalmente appropriati e non stereotipati.
Per le attività di scrittura, la verifica comprende anche stile e coerenza: l'IA può produrre testi formalmente corretti ma privi di originalità o di collegamento reale con le lezioni. In tal caso, il

docente richiede una rielaborazione personale, con riferimenti a ciò che è stato effettivamente trattato in classe.

APPENDICE E – Gestione incidenti e segnalazioni (procedura semplificata)

La scuola promuove una cultura della sicurezza orientata alla prevenzione e al miglioramento. Se il docente si accorge che sono stati inseriti dati personali in un tool non autorizzato, o se emergono incidenti (es. condivisione involontaria di contenuti, esposizione di immagini), è importante segnalare tempestivamente. La tempestività consente di valutare il rischio, limitare gli effetti e adottare misure correttive:

- interrompere l'attività e non reinserire dati nel tool
- informare il Dirigente e il Referente IA/Gruppo IA
- se coinvolti dati personali, informare il DPO
- raccogliere in modo essenziale le informazioni: cosa è successo, quando, quale tool, quali dati
- applicare le misure correttive (es. cambio credenziali, rimozione contenuti, revisione procedure)

La segnalazione serve a proteggere studenti e scuola e a migliorare le prassi. Ogni episodio utile viene trasformato, quando possibile, in un'occasione formativa e in un aggiornamento delle Linee guida.

APPENDICE F – Glossario minimo (per un linguaggio comune)

Intelligenza Artificiale (IA): sistemi che generano testi, immagini o suggerimenti sulla base di modelli statistici.
Output: il risultato generato dal sistema.
Prompt: l'istruzione o la domanda inserita dall'utente.
Dati personali: informazioni che rendono identificabile una persona.
Dati particolari: categorie di dati con tutela rafforzata (es. salute, disabilità).
Supervisione umana: controllo attivo dell'output e delle decisioni.
Strumento a basso impatto: soluzione che minimizza la raccolta dati, evita profilazione e consente gestione istituzionale.
Bias: distorsioni o stereotipi che possono emergere negli output perché presenti nei dati di addestramento o nelle scelte progettuali.
Trasparenza didattica: chiarezza nelle consegne e nel percorso, inclusa la dichiarazione dell'uso di IA quando rilevante.
Accountability: capacità della scuola di dimostrare scelte consapevoli e misure adottate (documentazione essenziale, registro strumenti, monitoraggio).

APPENDICE G – Indicazioni per aree disciplinari (esempi di applicazione)

Le applicazioni didattiche dell'IA variano per disciplina. Le indicazioni che seguono non sono prescrittive: servono a offrire esempi realistici che aiutino a progettare attività coerenti con i traguardi di competenza, mantenendo ferme le regole su dati personali, trasparenza e supervisione umana.

G1 – Area linguistico-umanistica

Nelle discipline linguistiche l'IA può supportare attività di riformulazione, ampliamento lessicale e analisi del testo, purché lo studente sia guidato a motivare le scelte. Un uso formativo consiste nel chiedere all'IA di proporre due versioni di uno stesso testo (ad esempio, registro formale e informale) e poi far individuare agli studenti differenze di stile, coesione e lessico. In letteratura è utile confrontare sintesi diverse e verificarne accuratezza, chiedendo agli studenti di trovare nel testo originale i passaggi che confermano o smentiscono l'output. In storia e filosofia è raccomandato controllare con particolare attenzione date, contesti e attribuzioni, poiché gli errori plausibili sono frequenti.

G2 – Area scientifico-matematica

Nelle discipline scientifiche l'IA può essere utilizzata per proporre esercizi graduati, spiegazioni alternative e simulazioni concettuali, ma va sempre accompagnata dalla verifica del ragionamento. Un'attività efficace è la "verifica per passi": lo studente ricostruisce il procedimento e controlla ogni passaggio, individuando dove l'IA semplifica troppo o commette errori. In matematica è utile far confrontare due soluzioni diverse e chiedere quale sia più accurata o più generale, motivando la scelta. In scienze è essenziale distinguere tra descrizioni generiche e affermazioni specifiche, chiedendo fonti e riferimenti a esperimenti o dati osservabili.

G3 – Lingue straniere

Nelle lingue straniere l'IA può supportare la pratica, ad esempio proponendo dialoghi, esercizi di comprensione e feedback su errori ricorrenti. L'IA può proporre varianti di frase e spiegare differenze, ma il docente verifica sempre correttezza e adeguatezza culturale. Si raccomanda attenzione a traduzioni troppo perfette che non riflettono il livello reale dello studente: per questo si preferiscono compiti che includano rielaborazione e spiegazione delle scelte linguistiche.

G4 – Arte, tecnologia, musica e laboratori

Nelle discipline artistiche e nei laboratori l'IA può essere un supporto creativo, ad esempio per generare bozze di layout, variazioni stilistiche o spunti progettuali. Il docente deve però prevenire la sostituzione del processo creativo: l'IA può fornire alternative, ma lo studente deve progettare, scegliere e motivare. In tecnologia è utile usare l'IA per ragionare su impatti, sostenibilità, sicurezza e bias, collegando il tema alla cittadinanza digitale. In musica, quando si usano generatori, è opportuno focalizzarsi su analisi di struttura, ritmo e armonia, evitando di presentare un brano generato come prodotto personale senza indicazione del contributo dell'IA.

APPENDICE H – FAQ operative (domande)

Questa sezione risponde alle domande più comuni emerse nei contesti scolastici. Le risposte sono orientate alla pratica e vanno lette insieme al Regolamento e al PIA.

Posso usare l'IA per preparare verifiche e interrogazioni?

Sì, come supporto per generare proposte di domande o esercizi. Tuttavia la scelta finale, la calibrazione della difficoltà e la coerenza con quanto svolto in classe restano responsabilità del docente. È consigliato verificare sempre correttezza e chiarezza e non utilizzare l'IA per produrre automaticamente prove senza revisione.

Posso incollare un compito dello studente nel tool per farmelo correggere?

No, se il testo contiene dati riconducibili allo studente o riferimenti personali. In generale non si inseriscono elaborati individuali in tool esterni. È invece possibile chiedere criteri generali di correzione o costruire griglie di valutazione su testi generici senza dati personali.

Gli studenti possono usare l'IA a casa?

Dipende dalla consegna. Il docente deve chiarire se l'IA è vietata, consentita con limiti o richiesta. Quando è consentita, è raccomandato richiedere una breve descrizione del processo e prevedere una fase di rielaborazione in classe per garantire autenticità.

Come gestisco il sospetto di elaborato generato da IA?

Si procede in modo educativo e proporzionato: confronto con lo studente, richiesta di spiegazione del processo, attività di rielaborazione o verifica orale. Se emergono violazioni delle regole, si applicano le procedure previste dal Regolamento d'Istituto.

Posso usare generatori di immagini per progetti?

Sì, preferendo contenuti generici e senza caricare immagini di persone. Se si intendono pubblicare prodotti che includono immagini o dati degli studenti, valgono le regole interne su informativa, consenso e autorizzazioni.

APPENDICE I – Esempi di criteri di valutazione e griglie (uso IA consentito)

Quando l'IA è consentita, è opportuno valutare non solo il prodotto finale, ma anche il processo. I criteri di valutazione seguenti rappresentano un modello adattabile: non va inteso come schema rigido, ma come base per rendere la valutazione trasparente e coerente:

- Comprensione dei contenuti: correttezza, completezza, collegamenti con le lezioni svolte.
- Rielaborazione personale: capacità di riformulare, integrare esempi, motivare scelte.
- Verifica e fonti: presenza di controlli, riferimenti a fonti affidabili, correzione di errori.
- Uso responsabile dell'IA: rispetto delle regole (dati, limiti, dichiarazione d'uso).
- Chiarezza espositiva: struttura, coerenza, lessico appropriato al livello richiesto.

Il modello aiuta anche gli studenti a comprendere cosa si intende per uso corretto dell'IA: non un testo perfetto generato automaticamente, ma un percorso in cui l'IA è uno strumento tra altri, sottoposto a controllo e rielaborazione.

APPENDICE L – Piano di autoformazione del docente (traccia minima)

Per rendere l'uso dell'IA sostenibile e sicuro, è utile che ciascun docente costruisca una competenza di base. É indicato un percorso leggero di autoformazione, da svolgere nel corso dell'anno tramite gli strumenti formativi forniti dalla scuola, che può essere integrato con iniziative d'istituto e degli enti di riferimento (USR, MIM):

- comprendere come funzionano i modelli generativi e perché possono "allucinare" risposte
- imparare a scrivere prompt sicuri e a chiedere verifiche dell'output
- conoscere le regole su dati personali e i contenuti non conferibili

La presente infografica è realizzata con NotebookLM